L'INVASIONE DELL'UCRAINA

# Alberghi e appartamenti di lusso I capitali russi sul lido di Jesolo

I primi investimenti risalgono a dieci anni fa: ma ora l'interesse è rivolto verso altre località

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Gli investimenti russi sul litorale risalgono a una decina d'anni fa: almeno tre alberghi e residence acquistati a Jesolo lido, cui si aggiungono anche alcuni appartamenti di pregio.

La prima ondata di investimenti in rubli risale al 2011-2012 quando un gruppo di investitori moscoviti aveva acquistato anche un bar nei pressi di piazza Marconi, poi ceduto.

L'appeal della costa veneziana non è durato molto, tanto che dopo circa un lustro gli investimenti non sono più arrivati. La pandemia è stata il colpo di grazia anche per i flussi turistici che oggi sono stati completamente fermati dalla guerra in Ucraina.

Certo è che in piazza Mazzini un imprensitore russo, che si diceva fosse stato in politica, ha acquistato a suo tempo l'hotel Excelsior frontemare. Un altro magnate, in tempi più recenti, ha investito invece sull'ApartHotel La Pineta in via Belgio. Una imprenditrice russa aveva infine acquistato l'hotel Albatros in via Dalmazia. Alcuni attici di pregio sono stati acquistati senza troppo clamore in varie zone del lido.

Una cosa è sicura: da circa cinque anni non ci sono stati più movimenti importanti dall'Est e l'interesse da parte dei russi si è molto attenuato a Jesolo. Hanno preferito la zona di montagna, ad esempio Cortina, oppure il centro Italia.

Secondo i dati della fondazione Think Tank Nord Est, nel 2019, in Veneto, a conclusione di un triennio di forte ascesa, le presenze turistiche provenienti dalla Russia avevano superato quota un milione. Nel 2000, i pernottamenti di turisti russi erano solo 135 mila. Anche i turisti ucraini sono cresciuti dal 2016 al 2019, con il nuovo record di presenze turistiche, oltre quota 300 mila. In totale, i pernottamenti dei turisti russi e ucraini rappresentavano il 2,7% degli stranieri.

I flussi turistici da Russia e Ucraina interessavano nel 2019 soprattutto il Veneziano, con oltre 715 mila presenze, di cui oltre mezzo milione di turisti russi e circa 190 mila di ospiti ucraini, per una quota complessiva del 2,6% degli stranieri. La capacità di spesa si attesta a 170 euro circa per notte, quindi molto elevata. «Il turismo è un settore basato sull'apertura internazionale» commenta Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est, «e infatti ha sofferto molto a causa delle restrizioni agli spostamenti determinati dalla pandemia». Russi, ucraini, bielorussi non hanno raggiunto ancora grandi numeri sul litorale, circa 250 mila presenze secondo i dati del 2019.

Luca Monfardino di The Doge of Venice, uno dei maggiori tour operator dell'Adriatico per quanto riguarda il mercato CIS (comunità stati indipendenti) conferma che il mercato è fermo: «Dopo la crisi del 2014» ricorda, «c'era stata una forte crescita di questo mercato, uno dei più appetibili perchè gli ospiti degli hotels si fermano almeno una settimana e hanno capacità di spesa. Poi è arrivata la pandemia e dal 2019 c'è stato il crollo». —

Uno degli hotel sul lungomare di Jesolo controllati da capitali russi

© RIPRODUZIONE RISERVATA